C/2026/2991

29.5.2026

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

sull'iniziativa dei cittadini europei dal titolo "Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea"

(C/2026/2991)

1. INTRODUZIONE: L'INIZIATIVA DEI CITTADINI

"Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea" ([1]) è la 13ª iniziativa dei cittadini europei (ICE) presentata all'esame della Commissione in seguito al raggiungimento delle soglie ([2]) previste dal trattato sull'Unione europea ("TUE") e dal regolamento (UE) 2019/788 ([3]) ("regolamento ICE").

Gli organizzatori descrivono i loro obiettivi come segue:

> *Invitiamo la Commissione europea a proporre il divieto giuridico vincolante delle pratiche di conversione dirette ai cittadini LGBTQ + nell'Unione europea:*
>
> *si tratta di interventi volti a modificare, reprimere o sopprimere l'orientamento sessuale, l'identità di genere e/o l'espressione di genere delle persone LGBTQ+.*
>
> *A causa della loro natura discriminatoria, degradante, dannosa e fraudolenta, tali pratiche sono equiparate alla tortura dalle Nazioni Unite e sono attualmente vietate in un numero crescente di Stati.*
>
> *L'UE svolge un ruolo chiave nella protezione dei diritti fondamentali e dovrebbe prendere provvedimenti per combattere tutte le pratiche disumane. La Commissione dovrebbe proporre una direttiva che aggiunga le pratiche di conversione all'elenco dei reati dell'UE e/o modificare l'attuale direttiva sulla parità (2008) per includervi il divieto di tali pratiche.*
>
> *Inoltre, per contrastare la moratoria legislativa, la Commissione dovrebbe anche attuare una risoluzione non vincolante che chieda il divieto generalizzato delle pratiche di conversione nell'Unione.*
>
> *Infine, invitiamo la Commissione a modificare la direttiva sui diritti delle vittime al fine di stabilire norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime delle pratiche di conversione.*
>
> *Tutti gli Stati membri dovrebbero introdurre il divieto delle pratiche di conversione o rivedere le restrizioni pertinenti in vigore.*

A seguito della richiesta degli organizzatori, presentata il 27 novembre 2023, la Commissione ha registrato l'iniziativa il 24 gennaio 2024 ([4]). Un allegato presentato con la richiesta di registrazione dell'iniziativa dei cittadini europei apporta ulteriori dettagli sull'oggetto, gli obiettivi e il contesto dell'iniziativa. In particolare, gli organizzatori elencano le raccomandazioni di divieto delle pratiche di conversione riportate nella relazione "Conversion Practices on LGBT+ People" ([5]), richiesta dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo nel 2023.

Gli organizzatori hanno raccolto le necessarie "dichiarazioni di sostegno" (firme) tra il 17 maggio 2024 e il 17 maggio 2025. Il 17 novembre 2025, dopo che le autorità degli Stati membri avevano verificato le dichiarazioni di sostegno, gli organizzatori hanno presentato l'iniziativa alla Commissione. Alla stessa data la Commissione ha pubblicato l'avviso che conferma la validità dell'iniziativa nel registro ICE.

([1]) Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea.

([2]) Ai sensi dell'articolo 3 del regolamento ICE, un'iniziativa è valida se: ha ricevuto il sostegno di almeno un milione di cittadini dell'Unione a norma dell'articolo 2, paragrafo 1 ("firmatari"), appartenenti ad almeno un quarto degli Stati membri; e b) in almeno un quarto degli Stati membri, il numero dei firmatari è almeno pari al numero minimo di cui all'allegato I, corrispondente al numero di membri al Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro, moltiplicato per il numero complessivo dei membri al Parlamento europeo, al momento della registrazione dell'iniziativa.

([3]) Regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, riguardante l'iniziativa dei cittadini europei (GU L 130 del 17.5.2019, pag. 55).

([4]) Decisione di esecuzione (UE) 2024/442 della Commissione, del 24 gennaio 2024, relativa alla richiesta di registrazione dell'iniziativa dei cittadini europei dal titolo "Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea" a norma del regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio.

([5]) Parlamento europeo, "Conversion Practices on LGBT+ People", 2023.

Gli organizzatori hanno illustrato gli obiettivi dell'iniziativa in una riunione con la Commissione, tenutasi il 12 dicembre 2025 ([6]), e durante un'audizione pubblica organizzata dal Parlamento europeo il 2 marzo 2026. Nel corso dell'audizione pubblica, gli organizzatori hanno precisato che sarebbe auspicabile che la Commissione europea adottasse una raccomandazione invitando gli Stati membri ad adottare misure per porre fine alle pratiche di conversione nei rispettivi contesti nazionali ([7]).

Successivamente, il 25 marzo 2026, il Parlamento ha tenuto una discussione in plenaria sull'iniziativa "Vietare le pratiche di conversione" ([8]).

Nella presente comunicazione la Commissione espone le proprie conclusioni giuridiche e politiche sull'iniziativa, l'azione che intende intraprendere, i suoi motivi per intervenire e il calendario previsto, ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 2, del regolamento ICE.

2. CONTESTO

2.1 La questione in esame

Le pratiche di conversione "sono interventi profondamente dannosi che si basano sulla falsa idea dal punto di vista medico che le persone LGBT[IQ+] siano malate, infliggono dolori e sofferenze gravi e causano danni fisici e psicologici duraturi" ([9]). Tali pratiche, che possono includere violenze verbali, coercizione, isolamento, somministrazione forzata di farmaci, elettroshock, violenze fisiche e sessuali ([10]), non hanno di fatto alcun valore terapeutico, in quanto non vi è nulla da "curare" o "sopprimere".

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha smesso di classificare l'"omosessualità" come disturbo mentale nel 1990, eliminandola dalla 10ª revisione della classificazione internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD-10). Nel 2019 l'OMS ha inoltre eliminato il "disturbo dell'identità di genere" dal capitolo "Disturbi mentali e comportamentali" dell'11ª revisione della classificazione internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD-11) ([11]).

Inoltre importanti organismi europei e internazionali hanno preso pubblicamente posizione contro le pratiche di conversione, tra cui l'Associazione medica mondiale nel 2013 ([12]), l'Associazione mondiale di psichiatria nel 2016 ([13]) e l'Associazione europea di psichiatria nel 2022 ([14]).

Secondo l'indagine sulle persone LGBTIQ del 2023 condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ([15]), una persona LGBTIQ+ su quattro (il 24 %) ha subito pratiche di conversione, tra cui violenza fisica e sessuale, abusi verbali e umiliazioni. Tale dato è pressoché raddoppiato, passando al 47 % per le donne trans e al 48 % per gli uomini trans.

Inoltre la relazione dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite in materia di protezione dalla violenza e dalla discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere indica che il fenomeno delle pratiche di conversione è globale e colpisce in modo sproporzionato i giovani LGBTIQ+ ([16]).

2.2 Contesto della politica europea

Tutti nell'Unione europea dovrebbero sentirsi sicuri e liberi di essere sé stessi in modo autentico. L'uguaglianza e la non discriminazione sono valori fondanti e diritti fondamentali sanciti nei trattati dell'UE e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

([6]) Riunione degli organizzatori dell'iniziativa dei cittadini europei "Vietare le pratiche di conversione nell'UE" con la Commissione europea.
([7]) Parlamento europeo, riunione ordinaria della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, audizione pubblica: Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea del 2 marzo 2026.
([8]) Parlamento europeo, discussione in plenaria del 25 marzo 2026.
([9]) Esperto indipendente delle Nazioni Unite in materia di protezione dalla violenza e dalla discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, "Practices of so-called 'conversion therapy'", 1º maggio 2020.
([10]) Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), risoluzione 2534 (2026): Protecting LGBTI persons from "conversion practices", adottata il 29 gennaio 2026.
([11]) Sostituendolo con "incongruenza di genere" nel nuovo capitolo "Condizioni relative alla salute sessuale" dell'11ª revisione della classificazione internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD-11).
([12]) "World Medical Association statement on natural variations of human sexuality", adottata dalla 64ª Assemblea generale dell'Associazione medica mondiale, ottobre 2013.
([13]) "World Psychiatric Association position statement on gender identity and same-sex orientation, attraction and behaviours", settembre 2016.
([14]) "European Psychiatric Association statement on conversion 'therapies' and LGBTQ patients", gennaio 2022.
([15]) Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, "LGBTIQ Equality at a Crossroads – Progress and challenges", 2024.
([16]) Esperto indipendente delle Nazioni Unite in materia protezione dalla violenza e dalla discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, "Practices of so-called 'conversion therapy'", 1º maggio 2020.

Nella sua lettera d'incarico, la presidente Ursula von der Leyen ha incaricato la commissaria Hadja Lahbib ([17]) di "proporre una strategia rinnovata per l'uguaglianza LGBTIQ per il periodo successivo al 2025. Tale strategia dovrebbe concentrarsi in particolare sulle continue e persistenti forme di molestie e violenza motivate dall'odio, anche online, e sul divieto della pratica delle terapie di conversione".

La strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030 ([18]), adottata l'8 ottobre 2025, ha annunciato che "la Commissione adotterà misure adeguate per contrastare le pratiche di conversione, prestando particolare attenzione al sostegno agli Stati membri, che svolgono un ruolo cruciale in questo settore. […] Nello sviluppare il suo approccio alla lotta contro le pratiche di conversione, la Commissione terrà conto, in particolare, della recente iniziativa dei cittadini europei 'Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea'".

Proteggere le persone LGBTIQ+ da abusi, pratiche dannose e odio è una priorità per la Commissione e un pilastro fondamentale di questa strategia. È essenziale prevenire e contrastare tutte le forme di violenza e smantellare le narrazioni di odio al fine di difendere i valori comuni dell'UE di uguaglianza, dignità umana e rispetto dei diritti fondamentali per tutti.

Il Parlamento europeo, nella sua risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea adottata il 29 aprile 2026 ([19]), "condanna le pratiche di conversione, come ad esempio le pratiche volte a cambiare, reprimere o sopprimere l'orientamento sessuale, l'identità di genere e/o l'espressione di genere di una persona, in quanto violazioni dei diritti fondamentali, ed […] esorta altresì la Commissione, a tal proposito, a presentare una proposta di atto giuridico che istituisca nell'UE un divieto relativo alle pratiche di conversione in tutti gli Stati membri, come azione di follow-up dell'iniziativa dei cittadini europei 'Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea'". Un invito analogo è stato formulato nelle risoluzioni sulla relazione sullo Stato di diritto 2025 della Commissione, del 29 aprile 2026 ([20]), e sull'attuazione della strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025, adottata l'8 febbraio 2024 ([21]).

Le conclusioni della presidenza del Consiglio sulla sicurezza delle persone LGBTI nell'Unione europea ([22]), adottate il 9 giugno 2023 con il sostegno di 25 Stati membri, invitano gli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze nazionali, a "proteggere le persone LGBTI, sia online che offline, da […] pratiche dannose, comprese le 'pratiche di conversione' cui potrebbero essere soggette".

Inoltre il 29 aprile 2026 il Comitato economico e sociale europeo ha adottato un parere a sostegno dell'iniziativa, raccomandando alla Commissione di "presentare una proposta relativa a un divieto giuridicamente vincolante dell'UE sulle pratiche di conversione. Il divieto proposto dovrebbe riguardare tutte le attività, compresa la loro pubblicità, volte a modificare, reprimere o cancellare l'orientamento sessuale, l'identità di genere e/o l'espressione di genere di una persona" ([23]).

Il 29 gennaio 2026 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha inoltre adottato una risoluzione ([24]) che invita i suoi Stati membri a vietare le pratiche di conversione volte a modificare, reprimere o sopprimere o cancellare l'orientamento sessuale o l'identità di genere / l'espressione di genere di una persona, prevedendo sanzioni penali. Nella risoluzione si afferma che l'azione volta a prevenire e contrastare i danni causati dalle pratiche di conversione è un imperativo di salute pubblica e una questione di rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ribadendo l'importanza dell'autonomia personale, tutelata dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La risoluzione propone inoltre una serie di misure riguardanti il sostegno e la protezione delle vittime, la formazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

([17]) Presidente Ursula von der Leyen, lettera di incarico a Hadja Lahbib, commissaria per la Parità, la preparazione e la gestione delle crisi, Commissione europea, 1° dicembre 2024.
([18]) Commissione europea, Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030 (COM(2025) 725 final).
([19]) Risoluzione del Parlamento europeo, del 29 aprile 2026, sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2024 e nel 2025 (P10_TA(2026)0146).
([20]) Risoluzione del Parlamento europeo, del 29 aprile 2026, sulla relazione sullo Stato di diritto della Commissione (P10_TA(2026)0147).
([21]) Risoluzione del Parlamento europeo, dell'8 febbraio 2024, sull'attuazione della strategia dell'UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 (P9_TA(2024)0076).
([22]) Consiglio dell'Unione europea, Conclusioni della presidenza sulla sicurezza delle persone LGBTI nell'Unione europea, 9 giugno 2023.
([23]) Parere del Comitato economico e sociale europeo, "Vietare le pratiche di conversione nell'Unione europea", adottato il 29 aprile 2026 (SOC/854-EESC-2025).
([24]) Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), risoluzione 2534 (2026): Protecting LGBTI persons from "conversion practices", adottata il 29 gennaio 2026.

2.3 **Contesto normativo nazionale**

Finora otto Stati membri hanno adottato leggi che vietano le pratiche di conversione ([25]). Si tratta di leggi con ambiti di applicazione diversi e che, in linea di massima, considerano reato o vietano i tentativi di modificare o sopprimere l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona e, nella maggior parte dei casi, anche l'espressione di genere, ai sensi del diritto amministrativo. La maggior parte di queste leggi nazionali prevede sanzioni più severe per i reati commessi nei confronti di minori o adulti vulnerabili. Le sanzioni prevedono in tutti i casi pene pecuniarie e nella maggior parte dei casi la reclusione. Tutte le leggi nazionali in questione vietano anche di pubblicizzare le pratiche di conversione.

3. **RISPOSTA ALL'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI**

L'iniziativa dei cittadini europei invita la Commissione a: i) "proporre una direttiva che aggiunga le pratiche di conversione all'elenco dei reati dell'UE e/o modificare l'attuale direttiva sulla parità (2008) per includervi il divieto di tali pratiche"; ii) "modificare la direttiva sui diritti delle vittime al fine di stabilire norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di pratiche di conversione"; iii) "attuare una risoluzione non vincolante che chieda il divieto generalizzato delle pratiche di conversione nell'Unione".

In ultimo l'iniziativa afferma in modo chiaro che "tutti gli Stati membri dovrebbero introdurre il divieto delle pratiche di conversione".

In risposta all'iniziativa, la Commissione sottolinea quanto segue:

(a) la Commissione intende adottare, nel 2027, una raccomandazione al fine di invitare gli Stati membri a introdurre nel proprio ordinamento giuridico il divieto delle pratiche di conversione;

(b) la Commissione ritiene invece che, per i motivi esposti di seguito, non sarebbe efficace presentare una proposta di atto giuridico dell'Unione ai fini dell'articolo 11, paragrafo 4, TUE.

3.1 **Adozione di una raccomandazione della Commissione per conseguire l'obiettivo dell'iniziativa dei cittadini europei**

La Commissione intende adottare una raccomandazione, atto giuridico basato sull'articolo 292 TFUE, che protegga le persone LGBTIQ+, in particolare le più vulnerabili, e contrasti le pratiche di conversione volte a modificare, reprimere o sopprimere l'orientamento sessuale o l'identità di genere / espressione di genere di una persona. Si ritiene che una raccomandazione della Commissione possa rispondere agli obiettivi sostanziali dell'iniziativa dei cittadini europei.

Agendo mediante una raccomandazione, la Commissione riconoscerà il ruolo fondamentale degli Stati membri in questo ambito e si concentrerà sul sostegno a questi ultimi per vietare le pratiche di conversione, incoraggiando azioni nazionali al fine di estendere il divieto giuridico in tutta l'UE.

Si prevede che la raccomandazione si basi sulle buone pratiche derivanti dai divieti delle pratiche di conversione già in vigore negli Stati membri, invitando tutti gli Stati membri a introdurre un divieto. La Commissione valuterà inoltre la possibilità di includere nella raccomandazione alcune raccomandazioni relative ad altre misure complementari, quali azioni volte a facilitare l'accesso alla giustizia e al risarcimento per le vittime e i sopravvissuti sulla base degli obblighi giuridici derivanti dalla direttiva sui diritti delle vittime laddove tali pratiche siano considerate reato; corsi di formazione per gli operatori sanitari che si occupano di salute mentale e altre figure mediche interessate.

La Commissione intende invitare gli Stati membri a fornire informazioni sulle modalità di attuazione della raccomandazione nel loro contesto nazionale, che consentiranno di valutarne l'applicazione pratica sul campo.

L'elaborazione della raccomandazione si baserà su un dialogo strutturato sul tema, che la Commissione intende promuovere attraverso il gruppo di esperti sull'uguaglianza LGBTIQ+, che riunisce gli Stati membri, la Commissione e i portatori di interessi per rafforzare l'uguaglianza LGBTIQ+ nel contesto del gruppo ad alto livello sulla non discriminazione, l'uguaglianza e la diversità.

Inoltre, come annunciato nella strategia per l'uguaglianza LGBTI+, la Commissione istituirà un forum sulle politiche LGBTIQ+ con le organizzazioni della società civile LGBTIQ+: la prima edizione di questo forum si terrà entro la fine del 2026 a Bruxelles e sarà incentrata sulle pratiche di conversione.

([25]) Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Malta e Portogallo.

Infine, come già annunciato nella strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+, la Commissione ha avviato uno studio sulle pratiche di conversione, che fornirà la base per la raccomandazione della Commissione, prendendo in esame aspetti quali il livello di coercizione e pressione che tali pratiche implicano.

3.2 **Motivi per cui non si propone un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'articolo 11, paragrafo 4, TUE**

Nella sua decisione di registrazione, la Commissione chiarisce che "non si può infine escludere che la Commissione possa proporre di aggiungere all'**elenco dei reati dell'UE talune pratiche di conversione forzata sulla base dell'articolo 83, paragrafo 1, TFUE**, a condizione che la presenza dei requisiti di tale disposizione sia debitamente giustificata e, in particolare, che tali pratiche siano qualificabili come reati particolarmente gravi 'che presentano una dimensione transnazionale derivante dal loro carattere o dalle loro implicazioni o da una particolare necessità di contrastarli su basi comuni'"

Una nuova proposta legislativa ai sensi di questa disposizione richiederebbe, come primo passo, la creazione di una nuova base giuridica mediante una decisione unanime del Consiglio che estenda l'elenco dei reati dell'UE. I reati di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE riguardano sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale. Solo se il Consiglio dovesse ampliare l'elenco dei reati dell'UE la Commissione potrebbe proporre, in una seconda fase, una direttiva sulla base di questa nuova base giuridica.

La Commissione ritiene che l'avvio di una simile iniziativa per ampliare l'elenco dei reati di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE non contrasterebbe efficacemente il fenomeno delle pratiche di conversione. Sebbene non si possa escludere che talune pratiche di conversione forzata soddisfino il criterio di essere relative a sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale, è probabile che le pratiche che soddisfano tale criterio siano poche.

La **proposta di direttiva sulla parità di trattamento** ([26]), presentata dalla Commissione nel 2008, mira a estendere la tutela contro la discriminazione fondata su motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale al di fuori del mondo del lavoro. A seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1º dicembre 2009, la proposta si fonda sull'articolo 19 TFUE, per cui è necessaria l'unanimità in sede di Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo.

Sebbene la proposta sia in fase discussione in sede di Consiglio da quasi 18 anni e la grande maggioranza degli Stati membri sostenga l'adozione del testo di compromesso presentato dalla presidenza belga del Consiglio nel primo semestre del 2024 ([27]), non è stato ancora possibile raggiungere un accordo.

Eventuali nuove modifiche dell'attuale testo di compromesso non rientrerebbero nella risposta della Commissione all'iniziativa dei cittadini europei, in quanto di tali modifiche è responsabile il Consiglio. Inoltre l'imposizione di un divieto delle pratiche di conversione non sarebbe in linea con l'obiettivo e l'ambito di applicazione trasversali di tale proposta.

La Commissione ribadisce che **una nuova proposta di misure legislative sulla base dell'articolo 19 TFUE** potrebbe essere presentata se le pratiche di conversione costituissero discriminazioni fondate sul sesso o sull'orientamento sessuale ai sensi di tale articolo. Sebbene sia probabile che alcune di tali pratiche soddisfino tale condizione, la Commissione non ritiene che una nuova proposta a norma dell'articolo 19 TFUE sia il modo più efficace per perseguire gli obiettivi dell'iniziativa dei cittadini europei, tenuto conto, in particolare, delle difficoltà connesse all'adozione all'unanimità da parte del Consiglio.

Inoltre nella decisione di registrazione si spiega che "[p]er quanto riguarda l'istituzione di norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di pratiche di conversione, la Commissione potrebbe proporre di modificare la **direttiva 2012/29/UE relativa ai diritti delle vittime sulla base dell'articolo 82, paragrafo 2, TFUE**".

([26]) Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008) 0426 final).

([27]) Direttiva recante applicazione del principio della parità di trattamento (articolo 19) - Relazione sullo stato dei lavori (10817/24).

La Commissione non ritiene giustificato proporre nuove modifiche della direttiva sui diritti delle vittime ([28]). A seguito della proposta di revisione della direttiva sui diritti delle vittime presentata dalla Commissione nel luglio 2023 ([29]), i colegislatori hanno raggiunto un accordo provvisorio su una direttiva riveduta sui diritti delle vittime nel dicembre 2025 ([30]). Le nuove norme rafforzeranno i diritti di tutte le vittime, ad esempio migliorando l'accesso alle informazioni e all'assistenza, facilitando la denuncia dei reati, migliorando la protezione dei dati personali delle vittime, rafforzando la valutazione individuale delle esigenze delle vittime, agevolando l'accesso al risarcimento dovuto dall'autore del reato e migliorando il coordinamento e la cooperazione tra gli operatori che entrano in contatto con le vittime. Le vittime di violenza sessuale beneficeranno di servizi di assistenza mirati e integrati che comprendono l'accesso all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva.

Nella misura in cui le pratiche di conversione siano considerate reato ai sensi del diritto nazionale, alle vittime di tali reati si applicheranno le disposizioni della direttiva quali recepite nel diritto nazionale.

Nella direttiva si sottolinea che occorre prestare particolare attenzione alle vittime con esigenze specifiche al fine di proteggerle da vittimizzazione secondaria e ripetuta, intimidazione e ritorsioni. Le vittime devono essere oggetto di una valutazione individuale per individuare le esigenze specifiche di protezione e determinare se e in quale misura trarrebbero beneficio da misure speciali. Negli Stati membri in cui le pratiche di conversione sono considerate reato, le vittime di tali pratiche dovrebbero pertanto beneficiare del quadro di protezione e assistenza previsto dalla direttiva, compresi la valutazione individuale e l'accesso a servizi di assistenza adeguati.

La Commissione ritiene infine che l'**adozione di una proposta di raccomandazione del Consiglio** non consentirebbe di conseguire gli obiettivi dell'iniziativa dei cittadini europei in modo completo ed efficiente. Per quanto riguarda una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla base dell'articolo 83, paragrafo 1, TFUE, in combinato disposto con l'articolo 292 TFUE, non è attualmente possibile stabilire se talune pratiche di conversione possano rientrare tra le sfere di "criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale" ai sensi dell'articolo 83, paragrafo 1, TFUE. Per quanto riguarda una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla base dell'articolo 19 TFUE in combinato disposto con l'articolo 292 TFUE, le problematiche delineate in precedenza per un'azione legislativa basata sull'articolo 19 TFUE riguarderebbero anche una raccomandazione di questo tipo.

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

In risposta all'iniziativa dei cittadini europei "Vietare le pratiche di conversione nell'UE", la Commissione intende adottare, nel 2027, una raccomandazione che dovrebbe permettere di raggiungere gli obiettivi sostanziali dell'iniziativa dei cittadini europei.

Si prevede che la raccomandazione si basi sulle buone pratiche derivanti dai divieti delle pratiche di conversione già in vigore negli Stati membri. Si baserà inoltre su un processo di consultazione globale, in particolare attraverso il gruppo di esperti sull'uguaglianza LGBTIQ+ e il nuovo forum sulle politiche LGBTIQ+. La raccomandazione si fonderà anche sui risultati di uno studio in materia avviato dalla Commissione.

La raccomandazione della Commissione intende:

— raccomandare agli Stati membri di vietare le pratiche di conversione nei rispettivi ordinamenti giuridici nazionali;

— proteggere le persone LGBTIQ+ e contrastare le pratiche di conversione che prendono di mira il loro orientamento sessuale o la loro identità/espressione di genere;

— integrare la raccomandazione di vietare le pratiche di conversione con raccomandazioni riguardanti altre misure che prevedano, ad esempio, la formazione degli operatori;

— invitare gli Stati membri a fornire informazioni sulle modalità di attuazione della raccomandazione nel loro contesto nazionale, che serviranno da base per valutarne l'attuazione.

([28]) Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

([29]) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (COM/2023/424 final).

([30]) Comunicato stampa del Consiglio, "L'UE rafforza l'assistenza e la protezione delle vittime di reato", 10 dicembre 2025.